

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1971

(90^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta e rinvio:

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (387) (D'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (402) (D'iniziativa dei senatori Bertone ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (507) (D'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (535) (D'iniziativa dei senatori Masciale ed altri);

« Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette » (915) (D'iniziativa dei senatori Borsari ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (945) (D'iniziativa del senatore Schietroma);

« Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra »

(963) (D'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (1064) (D'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (1205) (D'iniziativa dei senatori Segnana ed altri);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette » (1276) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri);

Seguito della discussione e rinvio:

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra » (210) (D'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 1200, 1208, 1210, 1212, 1241
BERNARDINETTI	1210, 1211, 1212
BORSARI	1213
MASCIALE	1212
SEGNANA	1212
SINESIO, sottosegretario di Stato per il tesoro	1208, 1211, 1213
SOLIANO	1213
ZUGNO, relatore	1201, 1210

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

90ª SEDUTA (21 aprile 1971)

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

Sono presenti i senatori: Baldini, Belotti, Bolettieri, Borsari, Bosso, Buzio, Cerri, Colleoni, Corrias Efisio, De Luca, Ferri, Li Vigni, Maccarrone Antonino, Martinelli, Masciale, Pirastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabucchi, Valsecchi Athos e Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cipellini è sostituito dal senatore Avezzano Comes ed il senatore Fada dal senatore Bernardinetti.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sinesio.

F E R R I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione congiunta e rinvio della discussione dei disegni di legge:

- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (387), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri;
- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (402), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri;
- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (507), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (535), d'iniziativa dei senatori Masciale ed altri;
- « **Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette** » (915), d'iniziativa dei senatori Borsari ed altri;
- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (945), d'iniziativa del senatore Schietroma;
- « **Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (963), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (1064), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri;

« **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra** » (1205), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri;

« **Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette** » (1276), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri

seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra** » (210), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes, Lucchi, Morino, Albanese, Rosa, Follieri, Scardaccione e Maier; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Bertone, Bertoli, Bonatti, Bera, Borsari, Manenti, Maris e Moranino; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Nencioni, Crollanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Latanza, Picardo, Lauro, Tanucci Nannini, Turchi e Grimaldi; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Masciale, Albarello, Di Prisco, Li Vigni e Tomassini; « Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette e indirette », d'iniziativa dei senatori Borsari, Carucci, D'Angelosante, Di Vittorio Berti Baldina, Sema e Soliano; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » d'iniziativa del senatore Schietroma; « Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Nencioni, Tanucci Nannini, Crollanza, Dinaro, De Marsanich, Franza, Filetti, Grimaldi, Latanza, Picardo e Turchi; « Adeguamen-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

90ª SEDUTA (21 aprile 1971)

to economico e normativo delle pensioni di guerra dirette », d'iniziativa dei senatori Bergamasco, Veronesi, Chiariello, Bonaldi, Bosso, D'Andrea, Germanò, Arena, Balbo, Biaggi, Finizzi, Massobrio, Palumbo, Perri, Premoli e Robba; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Segnana, Montini, Alessandrini, Colleoni, Murmura, Dalvit, Cagnasso, Morandi, Brugger e Oliva; « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Zugno, Sammartino, Trabucchi, Lisi, De Luca e Del Nero e il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti, o per fatti attinenti alla guerra », d'iniziativa dei senatori Trabucchi, Minnoci e Bernardinetti.

Dichiaro aperta la discussione generale che, data l'identità della materia dei disegni di legge sarà svolta congiuntamente.

Il senatore Zugno ha facoltà di svolgere la relazione.

ZUGNO, relatore. Devo innanzitutto ringraziare i colleghi membri del Comitato ristretto, i quali, con il massimo impegno e consci della difficile situazione di bilancio, hanno consentito di giungere ad una conclusione che certamente non soddisfa tutte le parti politiche e neppure tutte le categorie interessate, ma che comunque è la migliore attualmente possibile. Permettetemi anche di ringraziare le associazioni di categoria, con le quali abbiamo sempre avuto dialoghi concreti, leali e costruttivi. Un ringraziamento particolare devo anche al Presidente del Senato, che si è sempre particolarmente interessato del problema delle pensioni di guerra, e al Presidente della nostra Commissione.

Infine, ma in modo del tutto particolare, desidero rivolgere il nostro ringraziamento al Governo e per esso al sottosegretario Sinesio, che ci è stato vicino durante lo svolgimento dei lavori del Comitato, aiutandoci a trovare le migliori soluzioni possibili. Il Governo ha comunque

mostrato una particolare sensibilità per le esigenze di queste benemerite categorie.

Ho voluto premettere questi ringraziamenti in quanto essi danno un'idea delle difficoltà che avevamo di fronte sulla strada dell'accoglimento delle istanze dei pensionati di guerra, difficoltà che vorrei qui riassumere brevemente.

Il 18 maggio 1968 fu approvata la legge numero 313, che prevedeva un completo riordinamento di tutta la materia delle pensioni di guerra, con una spesa di 60 miliardi. Inoltre, nel 1969 fu corrisposto un assegno speciale abbastanza sostanzioso, che ha comportato una spesa di un miliardo e mezzo per i superinvalidi della tabella E, lettera A, e di un miliardo e duecento milioni per i superinvalidi della tabella E, lettera A-bis, numeri 1 e 2. Nel 1968, però, fu ancora una volta rifiutata da parte del Governo (che peraltro aveva le sue buone ragioni), la concessione della scala mobile, già concessa da circa dodici anni a tutte le altre pensioni ordinarie e privilegiate.

Ad ogni modo la difficoltà che probabilmente sopravanza qualsiasi altra era quella della copertura, che tra l'altro non ha permesso nè la concessione di arretrati (le maggiorazioni decorreranno dal 1° luglio di quest'anno), nè un aumento totale immediato (è stato scaglionato dal 1° luglio 1971 al 1° luglio 1973).

Il primo disegno di legge di iniziativa parlamentare sulla materia (quello del senatore Avezzano Comes) fu presentato nel 1968 e comportava per lo Stato un onere di 37 miliardi, somma evidentemente giudicata allora sufficiente anche dalle associazioni di categoria. L'esigenza più sentita in quel momento era quella di provvedere ad eliminare una grave sperequazione creata dalla citata legge n. 313, nella quale l'ammontare del già ricordato assegno integrativo non era fissato in proporzione alla percentuale di invalidità riconosciuta (come sarebbe stato logico attendersi), ma sulla base di altri parametri. In altre parole, la pensione tabellare di tutta la seconda categoria (90 per cento di invalidità) no era pari al 90 per cento di quella di prima categoria (100 per cento di invalidità) il che era causa di notevole malcontento e di giuste proteste.

Ed appunto, come dicevo, era stato il desiderio di rimuovere questa ingiustizia che aveva spinto le associazioni di categoria a far presentare quel primo disegno di legge del senatore Avezzano Comes. Successivamente, poi, altri sette disegni di legge sono stati presentati nel 1969 e tre nel 1970. Complessivamente, la spesa necessaria per accogliere tutte le varie richieste avanzate con questi disegni di legge era di 210 miliardi, un onere veramente notevole, che lo Stato non era assolutamente in grado di accollarsi. Ad ogni modo, nonostante la situazione economica non certo facile, per merito soprattutto della comprensione del Governo, è stato possibile passare dai 60 miliardi concessi nel 1968 (quando già la situazione era migliore) ai 70 miliardi previsti con il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, distribuiti in tre esercizi.

Per valutare fino in fondo lo sforzo compiuto dal Governo, bisogna anche tenere conto che nel « libro bianco » sulla spesa pubblica (edito solo un paio di mesi fa) era detto che « nel breve periodo, le attuali dotazioni ammontano a 371 miliardi... e non appare suscettibile, per le pensioni di guerra, di modificazioni apprezzabili ». È chiaro quindi che solo in considerazione delle particolari benemerienze delle categorie interessate il Governo ha saputo e voluto superare questa previsione di pochi mesi fa.

Devo anche sottolineare, rispetto al passato, una profonda innovazione, anche se ci ha creato e ci sta creando notevoli difficoltà. In altre occasioni, in materia di pensioni di guerra venivano sempre presentati numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare e solo alla fine giungeva un testo governativo che, riassumendo tutte le proposte precedenti, provvedeva a soddisfare le varie esigenze sotto una prospettiva non riconducibile a quella parlamentare, molto più vicina a quella delle categorie interessate. Questa volta, invece, il Governo si è affidato al Parlamento e dobbiamo essergli grati per questa disponibilità. È un atto che, a mio avviso, valorizza l'istituzione parlamentare.

Ciò ha anche spinto il Parlamento a ricercare la soluzione migliore con maggior

impegno, maggiore responsabilità, maggiore aderenza alla realtà, tanto che oggi il Comitato ristretto può presentare un testo unificato che, pur non accogliendo per intero tutte le istanze, raccoglie su di sé una vasta maggioranza.

Giunti a questo punto, ritengo sia utile innanzitutto illustrare le varie norme contenute nel testo unificato e quindi riferire ai colleghi quelle che erano state le richieste che erano state avanzate. D'altra parte, questa delle pensioni di guerra è una materia che richiede continui cambiamenti ed interventi, per cui tutti i problemi che oggi non è stato possibile risolvere lo potranno essere in un secondo momento.

Come ho già detto, un grosso successo di questo testo è rappresentato dall'introduzione della scala mobile, allo scopo di assicurare una perequazione automatica del trattamento pensionistico di guerra ai reali mutamenti del costo della vita. È una conquista che le categorie aspettavano da più di dieci anni e che il Governo non aveva ritenuto di poter accogliere, soprattutto in considerazione della particolare natura delle pensioni di guerra, non assimilabili a una vera e propria retribuzione, ma piuttosto riconducibili al riconoscimento di un danno subito e a cui deve provvedere lo Stato in applicazione del principio della responsabilità oggettiva dello Stato stesso (si ritiene, cioè, che la società, tutti coloro che si avvantaggiano di una data attività, debbano sopportare completamente il rischio di tutti i danni che da tale comportamento possono derivare) (Zanobini e Bracci).

Inoltre si sa che le pensioni di guerra vengono periodicamente rivalutate: così si sa che la spesa per le pensioni di guerra, è salita dai 266 miliardi del 1967 ai 350 del 1970, e salirà a 450 miliardi circa nel 1973.

Si è avuto cioè un aumento del 33 per cento circa dal 1967 al 1970 e si avrà un aumento del 65 per cento circa dal 1967 al 1973, cioè, in media, un aumento del dieci per cento annuo. Questo dimostra tutta la sensibilità al problema da parte del Governo e da parte del Parlamento. E dico queste cose perchè bisogna essere obiettivi, bisogna rendersi anche conto del sacrificio fatto da parte dello Stato nei confronti di

questa categoria che indubbiamente non può essere soddisfatta di quello che oggi le si dà, ma che tuttavia può avere in questo la dimostrazione di tutta la buona volontà da parte del Governo e del Parlamento.

Ora la scala mobile comporterà un aumento ulteriore di lire 2.100 milioni per ogni punto di variazione. Qui si è molto discusso se tale aumento può essere cumulabile con altro assegno di scala mobile in dipendenza di servizio prestato o di altra pensione ordinaria goduta: si è ritenuto che — sulla base del principio operante per tutte le pensioni dello Stato — anche l'indennità speciale per scala mobile sulle pensioni di guerra non debba essere cumulabile con altre in dipendenza di servizio prestato o di altra pensione ordinaria goduta.

Un altro punto che abbiamo affrontato è il cumulo delle infermità. È un vecchio problema e si sa come, specie per i grandi invalidi, costituisca una grave materia di insoddisfazione. Vi sono invalidi colpiti da due, tre, quattro, alle volte cinque infermità; alle volte, addirittura, da tre infermità da super invalidi di prima categoria e classificabili in Tabella E. Ora il problema si è posto prima di tutto primo come adeguamento dell'assegno di cumulo; in secondo luogo come possibilità che le invalidità possano trovare un risarcimento sulla base del principio suindicato. Ora l'adeguamento dell'assegno di cumulo sarà realizzato con un aumento dal 75 al 105 per cento (soddisfacendo in media il 60 per cento delle richieste fatte).

Circa le varie invalidità che colpiscono uno stesso invalido, quando le varie infermità non sono riunite in una categoria di pensione, si è consentito che ogni invalidità possa avere un proprio assegno di cumulo; quindi nel caso del superinvalido che ha tre superinvalidità, non abbiamo soltanto la prima categoria e un assegno di cumulo di lire 1.500.000, ma due assegni di cumulo; si possono avere, cioè, tanti assegni di cumulo quante sono le infermità, anche di categoria inferiore alle prime, che sono state riscontrate a un invalido. Il problema ha avuto quindi una soluzione piena e definitiva.

Assegno speciale: è noto che con legge 18 ottobre 1959, n. 751, è stato concesso un assegno speciale ai super invalidi di cui alla Tabella E, lettere A e A-bis n. 1-3, rispettivamente di lire 1.500.000 e di 1.200.000. Indubbiamente è stato saggio andare incontro a una categoria tanto bisognosa, ma era da attendersi la reazione delle categorie della Tabella E che, comprendono non soltanto quelle contenute nelle lettere A e A-bis, ma molte altre categorie. E infatti tutte le proposte di legge portano appunto la richiesta di estensione di tale assegno speciale. Noi abbiamo potuto accoglierla in relazione alle disponibilità di bilancio e cioè in misura ridotta, per i dementi manicomiati, ma considerando anche l'aumento dell'assegno di accompagnamento che non era stato chiesto nelle proposte di legge sostenute dall'Associazione mutilati, l'abbiamo accolto nella misura del 98 per cento delle richieste fatte.

Indennità di accompagnamento: si pongono qui vari problemi: anzitutto il problema particolare dei ciechi di guerra, ma anche problemi di distinzione dell'indennità fra comuni con più di 100.000 abitanti e con meno di 100.000 abitanti; come pure si pone il problema della ritenuta per accompagnatore militare. Per me questo problema è stato risolto, naturalmente lasciando alla Commissione la facoltà di decidere in merito; cioè per quanto riguarda l'accompagnatore militare, tenuto conto dei particolari bisogni che hanno i ciechi di guerra e degli invalidi di cui alle lettere A e A-bis della Tabella E, noi abbiamo deciso che la ritenuta non si faccia, per consentire, oltre all'aumento dell'indennità di accompagnamento, la possibilità di avere un aumento attraverso la soppressione della ritenuta. Faccio presente però che da parte della categoria dei ciechi si ha il timore che l'eventuale soppressione della ritenuta possa portare a delle difficoltà nell'ottenere, da parte delle autorità militari, l'accompagnatore. Inoltre si teme che se l'accompagnatore è gratuito, anche categorie che eventualmente oggi si servono di persone di famiglia, possano richiederlo e quindi aumentare le difficoltà relative al reperimento degli addetti a que-

sto servizio, a detrimento di coloro che ne hanno effettivamente bisogno.

Comunque la proposta che io faccio è la soppressione della ritenuta, facendo tuttavia doverosamente presente la posizione dei ciechi, che è di molta cautela. Quindi al momento dell'articolato esamineremo l'opportunità o meno di introdurre questa soppressione.

Sono stati inoltre concessi i seguenti miglioramenti: 1) l'assegno integratore alle mogli dei grandi invalidi è stato portato a lire 72.000 e si è eliminato il limite del reddito in 360.000 lire, che esisteva per il godimento di questo assegno; 2) si è proceduto all'aumento tabellare, da lire 40.000 mensili a 45.000 per la prima categoria e si è eliminata la sperequazione che si era creata con la legge n. 313 del 1968 con l'assegno integrativo dalla seconda alla sesta categoria. Questo fatto, naturalmente, ha portato a una spesa notevole. Basti dire che soltanto la settima ed ottava categoria, proprio in funzione di ciò, vengono ad assorbire ben 17 miliardi contro i due teorici ad esse spettanti. In sostanza queste categorie avrebbero dovuto avere un aumento mensile di 1.500 lire; hanno invece un aumento che per l'ottava categoria mi pare sia di 5.500 lire. Ecco la differenza tra aumento teorico e aumento concreto e pratico; 3) inoltre si è aumentato l'assegno complementare da 444.000 lire a 540.000. Qui abbiamo ritenuto di non accogliere la proposta contenuta nel disegno di legge Segnana della differenziazione dell'assegno complementare in relazione al grado di superinvalidità, in quanto riteniamo che l'assegno, direi mobile, in relazione alla superinvalidità, debba essere uno solo e precisamente l'assegno di superinvalidità. Il creare un altro assegno differenziato renderebbe più complesso l'attuale sistema e creerebbe sperequazioni anche per quanto riguarda la riversibilità per le vedove di prima categoria.

Si è pure proceduto ad alcuni ritocchi alla tabella A e anche alla tabella B: più precisamente abbiamo esaminato il trattamento per la mancanza dell'arto destro superiore o inferiore, o dell'arto sinistro, cioè la questione del mancinismo eccetera; a par-

te il fatto che quando a un individuo manca la destra diventa necessariamente mancino, è parso equo parificare il trattamento. Come pure si è tenuto conto di un'altra proposta, quella di considerare se l'arto è protesizzabile, cioè se vi può essere applicata o meno la protesi. Anche questo fatto è stato preso in considerazione e mi sembra adeguatamente risolto.

E veniamo al problema delle pensioni indirette. Per tale problema è stato presentato specificamente il disegno di legge 127, del senatore Bernardinetti ed altri, ma vi sono anche altri disegni di legge che trattano alcuni aspetti delle pensioni indirette. Il lavoro è stato più difficile per l'insufficienza dei mezzi per soddisfare alcune richieste fondamentali, per esempio la parità dell'assegno di previdenza per le vedove rispetto alla pensione diretta dell'invalido. Lo stesso dicasi per l'assegno di incollocamento: anche la vedova può essere iscritta nelle liste di collocamento e quindi essere incollocata; anche la vedova, quindi, quando è in una condizione di bisogno, deve essere considerata sullo stesso piano dell'invalido.

Noi abbiamo fatto un primo passo proponendo un leggero aumento dell'assegno di previdenza delle pensioni indirette senza modificare quello delle dirette, in modo da avvicinare i due importi. Inoltre la concessione dell'incollocamento alla vedova non è stato, fino a questo momento, neppure sfiorata, in quanto la spesa diventerebbe notevole e non c'è attualmente nessuna disponibilità per accogliere tale richiesta. Indubbiamente questi sono problemi che in prosieguo di tempo potranno essere ulteriormente sviluppati e in qualche modo anche risolti. Si è potuto però concedere alle vedove un aumento tabellare del 17 per cento contro un aumento, per le pensioni dirette, del 12,50 per cento. Ripeto, questo è un aumento teorico, in funzione della sperequazione creata nel 1968 con l'introduzione dell'assegno integrativo.

Poi si è potuto concedere ai genitori un aumento tabellare dal 19 al 26 per cento, un aumento dell'assegno di previdenza dal 10,50 al 18 per cento, mentre per lo stesso assegno delle pensioni dirette non si è conces-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

90ª SEDUTA (21 aprile 1971)

so nessun aumento; si è poi concessa la scala mobile sull'intera pensione. Sottolineo questo fatto perchè da parte dell'Associazione hanno cominciato a protestare contro questa norma. Indubbiamente la scala mobile è concessa non su una fascia, ma è concessa sulle pensioni indirette, sull'intero ammontare particolarmente per le vedove e per i genitori, e comporta un aumento annuo che sarà mediamente di sei miliardi, quando dal 1° gennaio 1973 comincerà a funzionare. Cioè nel 1973 non verrà concesso soltanto l'aumento delle tabelle o l'aumento dell'assegno di previdenza, ma anche questo aumento che le vedove godranno per intero, perchè sono poche quelle occupate. Mentre per gli invalidi il discorso è molto diverso: prima di tutto 32.000 lire per la prima categoria, poi una percentuale fino al 30 per cento di detta somma per le prime otto categorie.

Inoltre, per quanto riguarda le pensioni dirette, c'è anche il fatto che non sono cumulabili con altra indennità di scala mobile, e siccome sappiamo che i mutilati sono quasi tutti occupati, almeno quelli di età inferiore ai 60 anni, siamo sicuri che per tutta questa massa di mutilati l'indennità di scala mobile opererà solo potenzialmente sino al giorno in cui lasceranno l'occupazione mentre avranno a disposizione tutto l'importo dell'indennità di scala mobile maturata negli anni precedenti solo dopo il collocamento a riposo.

A questo proposito devo dire che la categoria non è per nulla soddisfatta e propone un aumento ad almeno 5.000 lire mensili nel triennio per le vedove, a 3.000 lire mensili per i genitori e a 2.500 mensili per le pensioni speciali dei genitori.

Questo comporterebbe un ulteriore onere di circa 1 miliardo dal 1° luglio 1972 e di un altro miliardo dal 1° luglio 1973. Naturalmente l'importo di 10 miliardi previsto per il 1° luglio 1972 dovrebbe essere aumentato di circa un miliardo e così anche quello previsto per il 1° luglio 1972. In questo modo però, forse per la prima volta, le categorie dei pensionati sarebbero abbastanza soddisfatte.

Per questo dico al Governo, che si è reso davvero benemerito nei confronti di que-

ste categorie con un sacrificio notevole, di fare anche cento dopo che ha fatto novantanove; in questo modo il problema potrà essere accantonato per qualche anno lasciando le categorie interessate sostanzialmente soddisfatte.

Un altro punto che abbiamo trattato è stato il problema della revisione per aggravamento; a questo proposito c'era la proposta di lasciare alla discrezionalità della Direzione generale delle pensioni di guerra la revisione per aggravamento, con una quarta domanda di aggravamento. Mi sembra comprensibile il fatto che la Direzione generale delle pensioni di guerra non può operare con discrezionalità, e quindi accettare una domanda e respingerne poi un'altra; o le accetta tutte o le respinge tutte.

A mio parere il problema potrebbe essere risolto, se siamo d'accordo, dicendo che si può fare domanda di revisione per aggravamento solo dopo dieci anni dall'ultima domanda fatta e presentando la domanda entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge.

In questo modo abbiamo un termine limitato per quanto riguarda la presentazione della domanda e si permette a quelle categorie che hanno esaurito da tempo le tre domande classiche di revisione per aggravamento, se sono passati dieci anni dall'ultima domanda, e se avvertono di essere in condizioni aggravate, di presentare entro un anno questa nuova domanda di revisione.

Un altro tema trattato con la massima comprensione da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, che ha dimostrato in questa occasione una particolare sensibilità, è stato quello della revisione amministrativa.

In sostanza il Sottosegretario ci ha detto poco fa che sono state esaminate quasi tutte le domande che c'erano; ora il Ministro, con questo spirito di maggiore comprensione, particolarmente in relazione alla causa di guerra, che è quella che normalmente, se si è un poco duri, esclude dal riconoscimento della pensione di guerra molte domande, vorrebbe rivedere, riprendere in esame anche tutte le domande per le quali è pendente un ricorso.

Certamente dove il decreto è già diventato definitivo non è più possibile tornare indietro; dove invece c'è un ricorso alla Corte dei conti, considerata la lentezza con cui vengono esaminati questi ricorsi, si potrebbe rivedere — così ci ha detto l'amministrazione — il caso amministrativamente.

In questo caso si danno tre ipotesi. Le cose sono come in precedenza ed allora rimane valido il decreto e il ricorso; oppure il decreto precedente può essere modificato o revocato; allora un nuovo decreto ministeriale viene notificato all'interessato, che se non è soddisfatto può fare nuovamente ricorso. Il ricorso precedente però decade.

Sono state introdotte anche nuove norme per lo snellimento del lavoro, soprattutto quello della Commissione superiore medica.

Come ho detto, ci sono state delle proposte che non abbiamo potuto prendere in considerazione per la loro stessa natura o per la loro onerosità. È stata proposta l'indennità di incollocamento per i grandi invalidi senza la superinvalidità. Ora un grande invalido, di prima categoria, è riconosciuto inabile al 100 per cento, altrimenti non avrebbe la prima categoria; che ci siano poi degli invalidi di prima categoria occupati è un altro problema; è una cosa positiva ed ammirevole sotto tutti i punti di vista, ma non può dare titolo agli invalidi di prima categoria ad iscriversi nelle liste di collocamento; questo significherebbe che, pur essendo completamente invalidi, hanno diritto ad iscriversi nelle liste di collocamento; questa secondo me è una cosa che non potrà mai essere accettata perchè in contrasto con la stessa realtà.

Un'altra richiesta era l'incollocabilità agli invalidi di prima categoria; il disegno di legge Segnana fa il caso della coesistenza di più invalidità che comporterebbe in sintesi il riconoscimento della prima categoria. Ora quando una di queste invalidità coesistenti rende incollocabile per sua natura l'invalido, in questo caso, anche se ha la prima categoria, dovrebbe avere diritto al riconoscimento della incollocabilità, che secondo la proposta Segnana deve sempre dare diritto anche all'assegno di superinvalidità, mentre oggi l'incollocabilità soltanto in certi casi dà diritto all'assegno di superinvalidità della

lettera G, in tutti gli altri casi dà diritto soltanto alla differenza tra la pensione goduta e la prima categoria semplice.

C'è poi la richiesta dell'incollocabilità a vita; anche questa non possiamo accoglierla perchè l'incollocabilità a vita contrasta con la natura dello stesso assegno di incollocabilità che è dato temporaneamente in sostituzione dell'occupazione che l'interessato dovrebbe avere; finito quel periodo si deve tornare alla categoria prevista dalla legge cui viene aggiunta la pensione minima dell'INPS, cioè 23 o 25 mila lire e seconda se si ha una età di 60 o di 65 anni. Accogliendo questa richiesta si avrebbe un contrasto tra le ragioni per le quali l'assegno di incollocabilità doveva essere concesso e la natura che acquisterebbe l'incollocabilità se fosse concessa a vita.

In secondo luogo si creerebbe una grave sperequazione in quanto un invalido, anche di ottava categoria, che è stato riconosciuto incollocabile e quindi ha avuto la prima categoria, dopo i 60 anni manterrebbe — se venisse accettato questo principio — la pensione di prima categoria mentre un invalido di secondo o di terza categoria, di una categoria cioè nettamente superiore, manterrebbe la seconda o la terza categoria. Per questi motivi, e cioè per evitare questa sperequazione dopo i 60 anni, ritengo che il problema dell'incollocabilità vada lasciato così come è stato regolamentato nel 1968.

Un altro problema è quello dell'assimilazione della moglie e dei figli degli invalidi di prima categoria alle vedove e agli orfani di guerra. Si tratta indubbiamente di un problema importante perchè queste mogli di grandi invalidi vivono sempre in grandi difficoltà e l'equiparazione a vedove di guerra (e i figli ad orfani di guerra) comporterebbe alcuni diritti assistenziali ed alcune preferenze ad esempio nel collocamento. Quest'assimilazione però porterebbe (a parte l'opposizione dell'associazione delle famiglie dei caduti, che tra l'altro non riconosce come vedove di guerra le vedove di invalidi morti per cause di guerra) a far parte di una categoria persone che non ne hanno il titolo. A parte tutto questo c'è anche un altro fatto; voi sapete che per esse-

re vedove di guerra occorre che il matrimonio sia durato almeno un anno, altrimenti non si ha diritto nemmeno alla pensione; ora la pura e semplice assimilazione delle mogli degli invalidi di prima categoria alle vedove di guerra (e dei figli agli orfani di guerra) farebbe sì che magari non si ha diritto alla pensione, ma si è riconosciuti lo stesso vedova di guerra. È un'incongruenza che non è possibile accettare.

Anche la richiesta di concedere per alcune categorie di grandi invalidi l'assistenza di personale infermieristico, scelto anche tra le crocerossine (v. l'articolo 6 della proposta n. 1205) è una cosa che andrà riesaminata.

Certo è che nel momento attuale, con la carenza di infermiere e di infermieri che purtroppo esiste, accettare questa richiesta significherebbe creare delle difficoltà notevoli per questi organi assistenziali e porterebbe una notevole spesa perchè questo personale, queste infermiere dovrebbero essere pagate dallo Stato e la spesa non potrebbe essere poca non trattandosi di militari ma di un personale di tipo ben diverso. Questo a parte alcuni problemi di ordine morale.

Un altro problema è quello relativo alla richiesta, per gli invalidi di prima categoria, di un assegno integrativo annuo nella misura del 50 per cento di una mensilità del trattamento complessivo in godimento, per far fronte alle cure climatiche e termali. Com'è noto, alle prestazioni per tali cure, per tutto gli invalidi di guerra, provvede l'ONIG: col criterio proposto si verrebbe a creare un doppione di questa assistenza, che indubbiamente non appare molto opportuno, appunto perchè l'assistenza stessa non spetta soltanto agli invalidi di prima categoria: ci sono alle volte anche gli appartenenti alla seconda, terza categoria, eccetera, che usufruiscono degli assegni di cura e per i quali sarebbe equo pure fare qualcosa. Il problema, a mio avviso, andrebbe visto in una visione globale ad anche secondo le strutture burocratiche che devono provvedere alle cure di cui si tratta.

Si presenta poi un altro grosso problema: quello della reversibilità a favore delle vedove degli invalidi di prima categoria. In merito ci sono due analoghe proposte: una è contenuta nel disegno di legge n. 915 presentato dal senatore Borsari, e l'altra nel disegno di legge n. 387 presentato dal senatore Avezzano Comes, secondo cui si vorrebbe concedere, a favore delle vedove in questione, un trattamento complessivo comprendente la pensione secondo la tabella G, oppure I, la tabella pensione-base ai sensi della tabella C ed inoltre l'assegno di cura, aggiungendo al trattamento speciale proposto il 75 per cento dell'assegno di superinvalidità, che scenderebbe fino al 25 per cento nei casi di invalidi senza assegno di superinvalidità.

Ho fatto alcuni computi, constatando che, tranne il caso dell'assegno di superinvalidità della lettera A), tutti gli altri invalidi verrebbero a rimetterci, col trattamento proposto, rispetto al trattamento attuale. Per tale ragione sconsiglio di insistere su tale richiesta. Già si provvede, secondo il testo coordinato, a migliorare il trattamento per le vedove degli invalidi di prima categoria. Non dimentichiamo poi che abbiamo di fronte tutte le altre vedove, le quali quando si parla di trattamento preferenziale elevano la loro protesta: dicono che tutte sono vedove di invalidi e tutte devono avere lo stesso trattamento.

Comunque, sono anch'io convinto che le vedove dei superinvalidi debbano avere un trattamento preferenziale.

Il disegno di legge n. 1205 del collega Segnana prevede invece, tra l'altro, un diverso trattamento: cioè la pensione integra per i primi 3 anni, per le vedove degli invalidi di prima categoria, da ridurre poi del 50 per cento: in questo modo si renderebbe reversibile l'assegno complessivo compreso quello di cura. Ma anche gli appartenenti alle altre categorie possono aver diritto all'assegno di cura: ed allora, perchè le vedove di questi ultimi invalidi non dovrebbero avere lo stesso diritto alla reversibilità dell'assegno di cura?

Ritengo che a questo riguardo sia preferibile mantenere il trattamento che è stato

fissato dalla legge n. 313 del 1968, che mi sembra già un buon trattamento.

Indubbiamente, il problema dei familiari dei grandi invalidi, non delle vedove soltanto — in quanto a provvedere ai grandi invalidi può anche essere una figlia, una sorella, un parente — è molto più complesso e vasto, per cui ritengo che debba esser trattato in modo speciale. Si tratta, in particolare, di quei superinvalidi che hanno bisogno dell'accompagnatore e dell'assistenza 24 ore su 24. Si pensi, ad esempio, al caso del grande invalido Gasparotto di Padova, cieco, mutilato delle due mani, di una gamba, con ferite in altre parti del corpo. Questi invalidi sono poche centinaia: ritengo che per essi si dovrebbe, con un apposito disegno di legge, provvedere ad affrontare e risolvere tutto il problema particolare e la relativa spesa sarebbe modesta, dato il numero limitato di questi casi. Siamo di fronte ad un problema umano di eccezionale gravità, sul quale il Parlamento indubbiamente non può chiudere gli occhi.

Si presenta poi la questione della concessione della 13ª mensilità a favore dei grandi invalidi occupati: qui esiste il principio che, se il grande invalido è occupato, non può avere la 13ª.

Riguardo, infine, la questione del testo unico delle leggi sulle pensioni di guerra, va tenuto presente che, come è avvenuto per la legge del 1950 e per quella del 1968, ogni qualvolta si provvede ad emanare una nuova legislazione, essa viene a costituire quasi sempre di per sé un testo unico sulle pensioni di guerra. Non ritengo quindi che sia necessario provvedere a raccogliere in un testo unico una materia che può venire periodicamente modificata.

Sono giunto ora alla conclusione: non abbiamo certo risolto tutti i problemi prospettati nei diversi disegni di legge esaminati, ma indubbiamente li abbiamo tutti tenuti presenti, cercando di adottare ogni possibile soluzione con criteri di equità. Restano però ancora molti problemi da risolvere: per esempio, quello delle pensioni indirette, per il quale confido che la sensibilità del Governo possa giungere ad avviare verso una giusta soluzione; e poi ricordo in particolare i ciechi di guerra.

Come già ho accennato, abbiamo potuto, con la piena collaborazione del Governo e di tutte le parti politiche, fare un altro passo in avanti, per dare una maggiore tranquillità economica alle benemerite categorie dei pensionati di guerra, e dimostrare ad essi ed ai loro familiari che doverosamente tutti gli italiani non hanno dimenticato e non possono mai dimenticare che essi hanno sacrificato parte di se stessi nella carne e nello spirito, affinché le nuove generazioni abbiano una Patria libera e soprattutto perchè, ricordando questi sacrifici, sappiano ritrovare la giusta via per la soluzione di tutti i problemi che li attendono nella vita. (*Applausi da tutti i settori*).

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore collega Zugno, che ha così validamente saputo illustrare il lavoro svolto con impegno e competenza dalla Sottocommissione e che ha anche messo in giusta luce la comprensione dimostrata dal Ministro per il tesoro ed in particolare dal Sottosegretario Sinesio.

Prima di cedere la parola ai colleghi che vogliono intervenire sulla materia in esame, rivolgo la preghiera allo stesso Sottosegretario Sinesio di esprimere il suo parere su quanto è stato esposto dal relatore Zugno.

S I N E S I O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole presidente ed onorevoli colleghi! Anche da parte mia desidero esprimere un ringraziamento vivissimo al senatore Zugno, non soltanto per la passione, l'amore che ha portato ai lavori riguardanti questo disegno di legge, ma, se mi è consentito di dirlo, per la competenza veramente notevole da lui dimostrata in materia. Veramente la casistica delle pensioni di guerra è un qualcosa che va oltre il campo di una normale normativa, perchè vi sono soprattutto continui riferimenti ad una legislazione farraginosa, che deve tener conto di tanti principi ai quali è ispirata la pensionistica di guerra. E col senatore Zugno ringrazio altresì la Sottocommissione, che ha lavorato intensamente in questi mesi per cercare di trovare un'equa soluzione al problema delle pensioni di guerra,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

90ª SEDUTA (21 aprile 1971)

così com'è stato avvertito da parte dei colleghi senatori che hanno presentato i diversi disegni di legge esaminati. Con queste loro proposte, essi hanno messo in evidenza non solo le richieste da parte di coloro che hanno diritto alla solidarietà da parte dello Stato per i sacrifici e le sofferenze loro derivanti dall'invalidità di guerra, ma soprattutto il fatto che con la legge del 1968 tutte le richieste non avevano trovato il giusto accoglimento. Ciò per il fatto che quello del 1968 è stato un provvedimento legislativo che ha seguito un *iter* speciale, passando attraverso la discussione in Aula, nei due rami del Parlamento: ed il Governo, che non è e non dev'essere mai al di sopra del Parlamento, deve sempre accettare quello che il Parlamento decide.

Io sono convinto senz'altro che la contrattazione è uno strumento dato a tutte le categorie per poter migliorare, per poter avanzare e perfezionare le proprie richieste. Ma occorre tener conto del limite della copertura finanziaria che può offrire il bilancio dello Stato, occorre tener conto della politica economica del paese ed in questo limite non c'è dubbio che bisogna fare il massimo a favore degli invalidi di guerra.

A me pare che, in ordine al disegno di legge in esame, un punto fondamentale sia costituito dall'acquisizione della scala mobile a favore dei pensionati di guerra, in quanto la scala mobile consente di conseguire un adeguamento delle vecchie pensioni, le cui misure, a mio avviso, sono maggiori di quelle a cui ha accennato il relatore Zugno: ho l'impressione che egli sia stato così bravo da presentare le cifre ovattate, in meno, al fine di fare in modo di portare avanti una meccanica che possa essere accettata dal Governo.

Accanto agli aumenti tabellari, abbiamo inserito una nuova normativa, che snellisce certe procedure e permette di mantenere veramente gli impegni assunti. Dopo quasi trent'anni dalla fine della guerra, infatti, sono pendenti avanti la Corte dei conti ancora molte domande; per smaltire questa mole di lavoro, abbiamo previsto un ricorso gerarchico al Ministro, in modo da poter superare più agevolmente gli ostacoli

burocratici. Questo è una novità assoluta in campo amministrativo e giuridico e ritengo quindi debba essere particolarmente sottolineata.

Per quanto riguarda l'aspetto economico del provvedimento, devo dire che si sono dovute affrontare non poche difficoltà e non si è potuto accogliere tutte le richieste avanzate dalle categorie interessate. Desidero comunque ringraziare vivamente il Ministro del tesoro per essere riuscito, pur nella situazione finanziaria non facile in cui oggi versa il paese, a reperire la somma non indifferente di settanta miliardi. Sento il dovere, a questo proposito, di estendere il mio ringraziamento al presidente Martinelli, che ci ha seguito con tanta cura; al senatore Spataro, che ha compiuto con tanta competenza ed abilità opera di mediazione; al Presidente del Senato per averci favoriti in tutti i modi che poteva, e, infine, a tutti i rappresentanti e le associazioni delle categorie, che ci hanno fornito una spinta ed un apporto non indifferente.

A questopunto, però, sorge un grosso problema: è possibile far fronte a questa ulteriore richiesta di quattro miliardi? Per quanto mi riguarda, non posso certo prendere una decisione. Sarà mio dovere, comunque, rappresentare con il dovuto interessamento questa richiesta al ministro Ferrari-Aggradi, che so essere molto sensibile a questi problemi.

Prego pertanto il Presidente di voler sospendere a questo punto la discussione e di darmi il tempo di riferire al Ministro le nuove richieste della Commissione. Una volta esaminata la cosa e presa una decisione, potrò tornare per comunicare ai colleghi le decisioni del Governo.

Desidero soltanto aggiungere che le nuove richieste avanzate non trovano in noi la benchè minima opposizione di principio. Siamo più che convinti della loro giustizia e speriamo proprio di poter reperire i fondi necessari per accoglierle, non soltanto perchè questo è il nostro dovere, ma soprattutto perchè vogliamo sperare che in questo modo riusciremo ad alleviare, anche se in minima parte, le sofferenze di coloro

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

90ª SEDUTA (21 aprile 1971)

che tanto hanno dato alla collettività difendendola sui campi di battaglia.

P R E S I D E N T E . Credo di interpretare i sentimenti di tutta la Commissione esprimendo l'apprezzamento più sincero al sottosegretario Sinesio per quanto ha fatto e per quanto si accinge a fare per migliorare per quanto possibile quest'importante legge.

Ritengo sia perfettamente motivata la richiesta di rinvio avanzata dal sottosegretario Sinesio, il quale deve evidentemente sottoporre all'attenzione del Ministro la richiesta avanzata per ultimo dalla sottocommissione, richiesta che comporta un ulteriore onere di quattro miliardi. Se siamo d'accordo, ritengo sia inutile per il momento entrare nel merito del provvedimento.

Detto questo chiedo al senatore Bernardinetti, il quale è il primo che ha chiesto la parola, se ritiene di parlare anche dopo queste considerazioni.

B E R N A R D I N E T T I . Desidero avere la parola. Innanzi tutto dare atto dello sforzo compiuto dal Governo nel mettere a disposizione una certa somma — i famosi 70 miliardi — per tentare di risolvere un problema così doloroso e così pressante, ad onta della situazione finanziaria, in un settore così delicato e per il quale sarebbe opportuno, da parte nostra, soprattutto come membri del Parlamento, usare poca retorica e molti più fatti, in relazione e in riferimento a quelle che sono le possibilità contingenti nelle quali oggi ci troviamo.

Detto questo, signor Presidente, desidero fare una modesta osservazione. Qui il relatore, molto più debolmente, comunque, rispetto a quello che ha detto e sottolineato il Governo, ha affermato che, nel travagliato iter di questo lavoro fatto dal Sottocomitato, sembra siano state sentite le opinioni degli interessati. Debbo dire che per quanto riguarda l'oggetto della mia proposta di legge che riguarda le pensioni indirette di guerra, questo contatto, questo sentire l'Associazione delle famiglie cadu-

ti e dispersi in guerra, credo che si sia verificato al limite delle umane possibilità e al di là di quello che era il lavoro compiuto dalla Commissione. Ho sentito il dovere di essere chiaro e preciso, e ritengo che, per quanto si riferisce alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra, io debba almeno rettificare quella dichiarazione.

Z U G N O , relatore. Non ho mai fatto delle proposte concrete.

B E R N A R D I N E T T I . Le proposte sono contenute in un disegno di legge che porta anche la sua riverita firma.

Z U G N O , relatore. C'era una proposta sola per gli invalidi, che portava una spesa di 120 miliardi di lire, e abbiamo dato un terzo di quello che hanno chiesto.

B E R N A R D I N E T T I . Io penso comunque che effettivamente ciò che ho detto risponda al vero perchè nella disponibilità dei 70 miliardi, noi, tutto sommato, notiamo che la cifra a disposizione dei congiunti dei caduti e dispersi in guerra si limita soltanto a 18 miliardi, o poco più.

Z U G N O , relatore. Volete comprendere anche i soldi che si danno alle vedove dei morti per cause diverse?

B E R N A R D I N E T T I . Ho detto poco più di 18 miliardi. L'onorevole Zugno, autorevole relatore — ed io colgo l'occasione che mi è suggerita dalla realtà di quello che ho inteso per esprimergli un ringraziamento per l'approfondimento di tutto quanto il problema — mi consenta di dire che 18 miliardi corrispondono alle pensioni indirette, o, secondo il termine adoperato dal relatore, alle pensioni di reversibilità, quando si è riferito alle vedove dei grandi invalidi di prima categoria, per cui può essere d'accordo con me nel ritenere una pensione di reversibilità non un'autentica pensione di guerra; ma ove non fossimo d'accordo, in ogni modo, non per questo mi straccerei le vesti o nemmeno per questo noi non con-

tinueremmo la nostra discussione sull'argomento.

Se poi andiamo a vedere la percentuale con la quale si sarebbe, secondo quanto io ho inteso, accolto quanto forma oggetto della mia proposta di legge, noi vediamo che si tratta di un aumento di tremila lire mensili nei tre anni; o oltre a questo le vedove e i genitori che hanno l'assegno di previdenza, al termine del 1973 godrebbero soltanto, tutto sommato, di un altro aumento di 1500 lire mensili. Io penso che, usando un po' di nozioni di matematica e traenda le debite percentuali dei miglioramenti afferenti alle pensioni indirette di guerra, si arriva al 13 per cento per quanto riguarda l'aumento tabellare e al 14 per cento per quanto riguarda l'aumento dell'assegno di previdenza. Quindi è una cosa veramente modesta.

Non intendo, onorevoli colleghi, fare il raffronto con quanto è stato fatto, per il quale nessuna parola io aggiungo, allo scopo di togliere ciò che eventualmente il Sottocomitato ha stabilito di presentare alla Commissione per la deliberazione definitiva, ma certo si è, che anche a titolo — se volete — di ragionamento puramente teorico noi saremo costretti (e lo siamo, purtroppo, costretti) a vedere che dall'altra parte vi sono degli aumenti sensibilissimi. E quando mi si dice — e lo ha detto il senatore Zugno proprio nella sua relazione — che la vedova del mutilato e invalido di prima categoria che per tre anni percepisce tutto l'assegno tabellare è di fronte alla vedova di guerra che complessivamente oggi percepisce 22.000 lire e con l'aumento attuale previsto arriva a 22.900 lire mensili...

S I N E S I O, sottosegretario di Stato per il tesoro. Per essere precisi, lire 25.950.

B E R N A R D I N E T T I. Accetto volentieri la correzione, ma tra 22.000 e 26.000 la differenza non è notevole. Allora io penso che noi dobbiamo tornare un po' alle origini e rivedere il rapporto pensionistico di guerra.

L'onorevole Zugno ha fatto riferimento all'autorità del professor Zanobini per ri-

cordarci che c'è anche una responsabilità oggettiva. Ora io dico che se c'è una responsabilità oggettiva, le vedove di guerra perchè le dobbiamo trattare in questa maniera? Se noi consideriamo come vengono trattate in altri Stati, per esempio in America, in Inghilterra, in Germania, dove sono considerate e remunerate come i mutilati di prima categoria, noi stiamo assolutamente in una posizione del tutto distante e abissale. E io penso se non sia il caso, oggi come oggi, nel momento nel quale il Parlamento desidera di poter dare un contributo per risolvere questo problema, di considerare la necessità di fare un ulteriore sforzo.

Per questo presenterò un emendamento sostitutivo di alcune tabelle, dalla G alla D, nel senso di aumentare del 100 per cento quello che è stato stabilito dalla Sottocommissione; in altri termini allo scadere dei tre anni, invece di un aumento tabellare di 3 mila lire, si arriverà ad un aumento di 6 mila lire, così anche l'assegno di previdenza, che oggi, secondo le conclusioni della Sottocommissione, arriverebbe a 1500 lire nel 1973, dovrebbe arrivare in forza dell'emendamento che intendo presentare, a 3 mila lire nel 1973.

Un'altra modesta aggiunta vorrei fare, e proporrò in tal senso un emendamento; questa riguarda l'assegno di incollocamento alla vedova previsto dall'articolo 5 della mia proposta di legge. Anche se il Sottosegretario non può accettare la misura dell'aumento da noi proposto, siamo disposti a ridurre la cifra; quello che conta per noi in questo momento è che si riconosca con una norma di legge il principio che questo assegno possa essere dato alla vedova inferiore ai 55 anni (il termine è riferito alla legge sul collocamento delle vedove di guerra) quando risulti incollocata, non per sua volontà.

Per finire vorrei fare un'ultima osservazione; di fronte all'eventuale spesa che potrebbe comportare l'approvazione di questi due emendamenti desidero richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su di una particolare condizione dei beneficiari di queste pensioni di guerra indirette.

Da una tabella ufficiale, proveniente dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, risulta, ad esempio, che nella tabella *O* abbiamo 19 mila genitori e collaterali di età superiore ai 65 anni, e nella tabella *I* abbiamo 65 mila con l'assegno di previdenza, ugualmente di età superiore ai 65 anni. A questo punto, se facciamo riferimento all'annuario statistico italiano, vediamo che la mortalità nelle persone al di sopra dei 65 anni è del 15 per cento; questo riferimento purtroppo bisogna farlo. Con questi dati ci rendiamo subito conto che il problema sotto il profilo finanziario non è di proporzioni tali da non poter essere assolutamente superato.

Tutto quello che ho detto vi prego di considerarlo con attenzione e vi prego altresì di dare il vostro voto con coscienza e responsabilità sui due emendamenti che presenterò alla Commissione.

PRESIDENTE. Devo far presente al collega Bernardinetti che la Commissione aveva nominato una Sottocommissione cui aveva affidato tutto il lavoro relativo a questo disegno di legge, proprio per evitare che si riaprisse qui in Commissione la discussione generale, come lei, molto cortesemente ma nella sostanza fermamente, ha chiesto di fare.

È suo diritto presentare degli emendamenti che, naturalmente, saranno discussi; devo però ricordarle che siamo in sede deliberante, e che se il Governo ritenesse di non poter sostenere la spesa derivante dal provvedimento potrebbe chiedere la rimessione di questo all'Assemblea.

BERNARDINETTI. Mi sembra che il Sottosegretario abbia chiesto un rinvio per esaminare le proposte fatte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha detto che farà tutto il possibile per soddisfare le richieste della Commissione, sempre però nell'ambito di un aggravio che è stato fissato in 4 miliardi; ora lei è in grado, senatore Bernardinetti, di precisare quale sarà l'aggravio finanziario che derivereb-

be dai due emendamenti che ha illustrato poco fa alla Commissione?

BERNARDINETTI. Ho chiesto il raddoppio di quanto previsto; la spesa per i due titoli oggetto dell'emendamento era di 18 miliardi, ho chiesto altri 18 miliardi.

MASCIALE. Desidero innanzitutto dare atto al collega Zugno della sua obiettività nel presiedere la Sottocommissione senza ledere alcun interesse; in quella sede abbiamo esaminato tutte le proposte, chiedevamo il 100 per cento, è prevalsa una linea di compromesso, ma non è stata un'iniziativa del collega Zugno. C'è stata invece una discussione approfondita, tra tutti i colleghi, i quali si sono riservati eventualmente di presentare qualche emendamento in fase di votazione.

Detto questo accetto la proposta del Sottosegretario di aspettare qualche giorno perchè possa conferire col Ministro e vedere se si può avere a disposizione qualche altro miliardo; in caso affermativo si potrà riaprire il discorso con alcuni emendamenti e potremo vedere di prendere in considerazione le richieste del collega Bernardinetti, al quale però devo dire che non è affatto vero che la Sottocommissione abbia ascoltato solo una parte; da due anni andiamo avanti ascoltando i rappresentanti delle vedove, degli orfani e dei mutilati. È vero che l'associazione più presente e più sollecita si è sempre dimostrata quella degli invalidi di guerra, ma questo non ci ha certo impedito di ascoltare tutte le parti interessate; ciò rientra, del resto, nei compiti della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Desidero invitare i colleghi a mantenere la discussione in quel quadro di concretezza che ci eravamo proposto fin dall'inizio della discussione.

SEGNANA. Ritengo che, dopo quanto ha detto il collega Bernardinetti, sia necessario fare qualche osservazione, soprattutto per quel che riguarda il lavoro fatto dalla nostra Sottocommissione ed in modo particolare dal Presidente di essa, il

collega Zugno. A sentire il senatore Barnardinetti, sembrerebbe che la Sottocommissione avesse operato senza tener conto delle esigenze delle vedove e degli orfani degli invalidi di guerra, cioè di tutti coloro che beneficiano delle pensioni indirette. Desidero precisare in modo chiaro che abbiamo tenute presenti anche queste esigenze ed abbiamo fatto tutto il possibile per poter assegnare anche a questa categoria di pensionati una parte dei fondi disponibili. La Sottocommissione ha dovuto tener conto di questa disponibilità di fondi ed ha proceduto ad una ripartizione secondo un esame di merito delle varie proposte, ma ha potuto soddisfare solo il 10 per cento delle richieste presentate. Se la Sottocommissione avesse avuto a disposizione, per esempio, anziché 70 miliardi, 120 miliardi, certamente sarebbe stato adottato un criterio diverso; ma di fronte a questa disponibilità ben precisa, si è cercato di fare il meglio possibile, per esempio tenendo conto della necessaria rivalutazione delle pensioni di coloro che non hanno alcuna altra fonte di sussistenza se non quella della pensione di guerra.

Il discorso che è stato ora fatto pone una serie di temi in modo che, praticamente, viene non dico ad annullare, ma a svilire in gran parte il nostro lavoro. Desidero pertanto esprimere la mia perplessità di fronte a tale atteggiamento: non posso accettare l'accusa implicita, in questo discorso, di mancanza di sensibilità da parte della Sottocommissione nei confronti del problema di cui trattasi, che invece abbiano avuto sempre presente.

S O L I A N O . Credo che, al punto in cui siamo giunti con la discussione, non sia possibile proseguire stasera il nostro dibattito, anche in considerazione delle riserve dell'onorevole Sottosegretario Sinesio. Proporrei quindi, a prescindere da quanto ha ora dichiarato il collega Segnana, col quale sono perfettamente d'accordo avendo fatto anch'io parte della Sottocommissione, di ritirare tutti gli emendamenti presentati sul disegno di legge in esame. Tali emendamenti si dividono in due categorie, una di ca-

rattere normativo e l'altra di carattere finanziario. Cioè, direi di rimettere questi emendamenti alla Sottocommissione, alla presenza del Sottosegretario: vediamo quelli che possiamo concordare in Sottocommissione e ritorniamo in Commissione con proposte chiare e nette, sulle quali possiamo ampiamente discutere.

B O R S A R I . Senza entrare nel merito della questione degli emendamenti, soprattutto cercando di esprimere un parere sulla questione di procedura sollevata dall'intervento del rappresentante del Governo e poi riproposta dal collega Barnardinetti, credo di dover dire questo: noi come Sottocommissione abbiamo fatto un lavoro, a mio modesto avviso, notevole, degno di apprezzamento. È vero che vi è stato uno sforzo per avere un rapporto con le categorie interessate ed è vero che ci siamo trovati di fronte ad una battaglia serrata col Governo, se mi è consentito affermarlo, per quanto concerne la disponibilità di mezzi finanziari da reperire. Abbiamo cercato di sollecitare il Governo a vedere di reperire, nelle pieghe del bilancio, tutto quanto era possibile mettere a disposizione in favore del disegno di legge in esame.

Devo dire che la soluzione che si è prospettata alla Sottocommissione non è stata quella che ci si attendeva, per cui abbiamo prima dichiarato che ci riserviamo di presentare alcuni emendamenti: perchè, se la parte riferita alle pensioni dirette è soddisfacente in una misura abbastanza considerevole, vi sono alcuni punti sui quali, a nostro avviso, bisogna ritornare per riconsiderare la materia. Non si può non riconoscere che la categoria dei beneficiari delle pensioni indirette non verrebbe a conseguire che in modesta misura quanto è stato richiesto con le proposte iniziali. Il rappresentante del Governo ha dichiarato che si riserva di accertare se sussistono circostanze eccezionali a favore delle pensioni indirette, il che vuol dire che il Governo riconosce che si debba fare quanto possibile per questa categoria.

S I N E S I O , sottosegretario di Stato per il tesoro. A questo punto ci troviamo di

fronte ad un'ulteriore richiesta avanzata dal relatore Zugno e ad un nuovo emendamento (comportante aumento di spesa) del senatore Bernardinetti. E, a quanto ho potuto capire dall'intervento del senatore Borsari, non è escluso che vengano presentati altri emendamenti.

Io non ho nulla da eccepire — in linea di principio — su tali emendamenti, che mi sentirei di sottoscrivere senza esitazioni; vi è però il non trascurabile problema della copertura finanziaria necessaria per far fronte alle nuove richieste, soprattutto in tema di pensioni indirette.

Come ho già detto, farò presenti al ministro Ferrari-Aggradi queste nuove richieste della Commissione e cercherò — per quanto mi è concesso dai miei modesti mezzi — di appoggiarle nel migliore dei modi. Debbo però dire in coscienza che in questo momento mi sembra estremamente difficile che il Ministro del tesoro possa concedere molto di più dei settanta miliardi già così faticosamente reperiti.

Ad ogni modo, in questo momento non sono certo in grado di proseguire questa discussione, in quanto non si tratta certo di responsabilità che io possa assumermi in prima persona. Se la Commissione dovesse insistere in questo senso, mi vedrei costretto a ricorrere a mezzi radicali, come la rimessione in Aula del provvedimento.

Noi eravamo venuti qui questa sera sulla base di un accordo che prevedeva la discussione a scatola chiusa del provvedimento elaborato dal Governo sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato ristretto. Poi, poco a poco, sono emerse nuove rivendicazioni e altre sono in aria, pronte ad es-

sere concretate in emendamenti precisi. D'altra parte, sappiamo tutti che ogni giorno che passa nuove richieste vengono dalle categorie, sia da quelle che già in parte vengono soddisfatte da questo provvedimento e sia dalle altre.

Ribadisco pertanto che l'accoglimento di nuove eventuali richieste potrà avvenire soltanto entro i limiti già da me indicati nel mio primo intervento. Ad ogni modo, come ho già detto, ho bisogno di tempo per sottoporre all'attenzione del Ministro la nuova situazione venutasi a creare.

P R E S I D E N T E . Ritengo che, giunti a questo punto e in presenza di queste dichiarazioni del Sottosegretario, non abbia più senso continuare a discutere in questa sede.

A mio avviso, la soluzione migliore per tentare di trovare uno sbocco a questo vicolo cieco, potrebbe essere quella di demandare alla Sottocommissione l'esame dei vari emendamenti presentati. La Sottocommissione ci riferirà e, sulla base anche di quelle che saranno le decisioni del Ministero del tesoro, potremo scegliere la via migliore per giungere in porto.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 20,30.